

Cultura e società

PATRIMONIO CULTURALE IL VIMINALE APRE LE PORTE PER LE GIORNATE DEL FAI

Oltre 700 luoghi eccezionali, solitamente non visitabili, poco conosciuti e lontani dai consueti itinerari turistici, saranno protagonisti delle Giornate Fai d'Autunno 2025, in programma sabato 11 e domenica 12 ottobre in 350 città. Torna il grande evento

di piazza che il Fai dedica ogni autunno al patrimonio culturale e paesaggistico del nostro Paese: In occasione dell'edizione di quest'anno - occasione speciale per celebrare i cinquant'anni dalla nascita del Fai, - sarà visitabile (solo domenica 12 ottobre, su

prenotazione) il Viminale. Voluta da Giovanni Giolitti come sede dell'Esecutivo, il palazzo - progettato nel 1911 - unisce il ricordo della Roma dei Cesari con il gusto monumentale del periodo ed è oggi sede del Ministero dell'Interno.

Siena Awards Photo Festival. Mattia Martegani, «Bride like the clouds» per la sezione «Creative Awards», fino al 23 novembre



MATTIA MARTEGANI

CHE BELLO AMARSI, MA CON LIBERTÀ

Dentro le passioni/1. Vivere fino in fondo la propria natura erotica significa aprirsi a ignoto e alterità. La nostra società invece sembra aver ingabbiato il desiderio: non è una questione privata ma politica

di **Pietro Del Soldà**

«**O**gni desiderio di bene e di felicità è per tutti il potentissimo e insidioso Amore». Questa frase di Diotima nel *Simposio* di Platone è per me, da sempre, quasi un'ossessione. Che cosa intende dire la sacerdotessa di Mantinea, la più esperta nelle «cose d'amore»? Subito dopo, in quel dialogo che attraversa i millenni e riesce a parlare anche a noi immersi nelle nostre vicende sentimentali, offre a Socrate un'altra definizione dell'esperienza amorosa, descritta come «un partorire nel bello, secondo il corpo e secondo l'anima». In queste parole si nasconde qualcosa che ci interroga sulla nostra capacità di amare.

Non c'è felicità al di fuori dell'amore, dice lei, e non c'è neppure desiderio: se è privo di slancio erotico, infatti, non è vero desiderio, non mi fa scuotere nel profondo, non mi fa sperimentare quella privazione radicale che è invece l'essenza del desiderio e così non mi consente di sfiorare l'*eudaimonia*, la felicità che scaturisce dall'accordo con il daimon, la mia «parte divina»: se non amo non sono amato, a questo accordo non ci arrivo mai. Se invece mi lascio trasportare dal suo impeto «potentissimo», megliors, la mia anima e il mio corpo potranno finalmente «partorire»: darò alla luce la mia verità. Una verità intima, unica e irripetibile che altrimenti, se l'amore non arriva, rimane nascosta, prigioniera tra i confini angusti della mia frustrazione. Ma Amore, avverte Diotima, è anche un astuto ingannatore, *doleros*, un «orditore di tranello»: ci può imbrogliare e noi rischiamo a ogni passo di cadere

nelle sue trappole e di sbagliare tutto, fare le scelte peggiori, stare male e infine naufragare. Anzi, di solito le cose vanno proprio così, basta guardarsi intorno.

Capita spesso che «il divino Eros» ci seduca e poi ci inganni, ad esempio quando ci illudiamo di poter dire addio all'infelicità perché abbiamo incontrato la persona giusta e poi... poi il tempo passa e qualcosa si spezza, il sogno s'incrina, la delusione ha il sopravvento. L'amore vissuto male ci fa soffrire e ci paralizza, ci rende meno liberi. Ma perché accade? Per quale motivo la nostra vita sentimentale, a volte, si infila in un vicolo cieco che ci costruisce una pena. Logos ed Eros, in fondo, non sono affatto due nemici, al contrario, il loro legame è profondo, indissolubile: l'uno può rischiare le zone d'ombra dell'altro. Quindi ci si può provare, a ragionare sull'amore. Anzi lo si deve fare. La nostra società sembra aver

ingabbiato il desiderio privandolo della sua carica di libertà. L'individualismo esacerbato ci ha reso simili a degli atomi isolati che vagano alla ricerca di una felicità solitaria. L'egoismo, il conformismo, la competizione in ogni campo, la solitudine, il terrore di aprirsi e di soffrire, l'ansia provocata dal giudizio degli altri... aleggiano come avvoltoi sulla nostra vita amorosa.

Le relazioni sentimentali ci attraggono, certo, ma ci spaventano pure, e abbiamo paura di lasciarci andare. E quando lo facciamo, quando finalmente sconfiggiamo le resistenze interiori, ci assale una brama di controllo di noi stessi e degli altri che rende quasi impossibile quel «partorire nel bello». Oscilliamo tra gli estremi: ci attrae l'amore come ci pare, quello che aspira a fondere i due amanti in una cosa sola, ma ci seduce anche, all'opposto, il culto dell'identità personale che se ne sta nel suo recinto ad attendere il riconoscimento degli altri e viene anteposta a ogni relazione coinvolgente. Preferiamo le situazioni alle relationship. I vecchi tabù sono caduti, oggi siamo più liberi di vivere il sesso come ci pare, eppure ne facciamo sempre di meno. Privilegiamo le app di *dating* per fare nuovi incontri ma non calcoliamo le app di *imbrigliare* i desideri in un algoritmo. Ci lasciamo divorare dalla gelosia senza pensare che in questa emozione si nascondono una tensione al dominio e una violenza che sono inaccettabili. E poi ci scontriamo con i tranelli eterni di Eros: amarsi vuol dire riconoscersi, rispettarsi, fidarsi ciecamente l'uno dell'altro. Ma c'è anche bisogno del contrario: per amarti devo pure percepirti come un «oggetto»

del desiderio che almeno un po' mi sfugge. Il desiderio richiede cioè, al contempo, la tua presenza e la tua mancanza.

Stare dentro questo paradosso, abbracciarlo rimanendo in equilibrio: questa è la vera sfida dell'amore. Affrontarla significa anche ripensare il nostro rapporto con il corpo e con la bellezza che ci seduce.

E riscoprire l'anima, parola quasi desueta senza la quale, tuttavia, ogni discorso sull'amore è destinato a fallire. Ma vuol dire anche azzardarsi a mettere in discussione la coppia come unica cornice possibile, sperimentare, avere il coraggio di demolire le certezze e i pregiudizi, ascoltare le inclinazioni nascoste nel recesso della nostra interiorità. L'esperienza dell'amore, infatti, coincide con la libertà.

Non è solo una questione privata. Al contrario, vivere fino in fondo la propria natura erotica significa aprirsi all'ignoto e all'alterità: l'«amore libero», *eleutheros eros*, di cui parla Socrate a Fedro è il principale antidoto a quella «ossessione identitaria» che oggi rappresenta la peggiore minaccia per la democrazia. Parlare d'amore, quindi, è anche una questione politica. Forse, mi spingo a dire, è la più importante di tutte.

Pietro Del Soldà
Amore e libertà.
Per una filosofia del desiderio
Feltrinelli, pagg. 176, € 17,10 Pubblichiamo uno stralcio del volume del nostro collaboratore

UN FUOCO CHE DONA ENERGIA CREATIVA E FORZA SPIRITUALE

Dentro le passioni/2

di **Francesca Nodari**

Oggi accade sempre più frequentemente che i responsabili delle risorse umane chiedano al candidato non solo quali siano le sue competenze, ma che cosa lo appassioni sul serio; molti datori di lavoro lamentano il fatto che i giovani dimostrino scarsa passione per il ruolo per cui si candidano, interessati soltanto all'ammontare del loro stipendio. Poiché si è represso il sentimento di fronte alla crescente meccanizzazione della vita, non si prova più alcuna passione per i valori, per la propria professione. Si ha bisogno di un'ebbrezza artificiale. Sono queste, se così possiamo dire, le premesse de: *Il fuoco dentro. Vivere con passione*, un libro scritto a quattro mani da Anselm Grün con Hsin-Ju Wu per mostrare l'energia creativa e la forza spirituale che anima ogni passione autentica. Nel 1996 Georg Popp, fondatore della casa editrice Arena di Würzburg, scrive un libro che si intitola: *Più voglia di vivere*, in cui sostiene la necessità di riscoprire la persona appassionata che è in noi poiché «le passioni e gli istinti ci sono dati da Dio affinché la nostra vita possa crescere e realizzarsi: se l'uomo non conosce più impulsi, il suo interesse per la vita si spegne». Tommaso d'Aquino la pensava allo stesso modo: le passioni sono forze motrici dell'uomo e hanno «una funzione necessaria affinché l'uomo possa dedicarsi pienamente ai suoi obiettivi evitando il male». E ancora, per Cassiano e Agostino, le passioni sono da considerarsi utili per acquisire virtù. A differenza dei filosofi che seguono Platone e Aristotele, i quali sostengono che le passioni abbiano origine dal corpo, Tommaso mostra come esse nascano dall'appetito sensitivo dell'anima umana. Non sono né buone né cattive. Dipende da come le persone le affrontano: se per risvegliare la vita o per annientarla. Dello stesso avviso è lo psicotapeuta Peter Kutter che afferma che una persona senza passioni è una persona malata, insensibile, priva di emozioni e povera di relazioni. Come accendere o riaccendere la nostra passione interiore? È il grande interrogativo cui tentiamo di dare una risposta gli autori mostrandoci come le passioni hanno una loro vitalità che condividiamo con gli animali. Sono istinti che ci spingono a vivere. Non possiamo e non dobbiamo sopprimerli, bensì umanizzarli, trasformandoli in forze che migliorino la vita. Il padre del deserto Evagrio Pontico le chiama logismoi, forze motrici dell'uomo che non vanno estirpate, ma con le quali si deve familiarizzare. Insomma, vivere con passione significa fare il proprio lavoro con energia, con entusiasmo, immedesimarsi, essere coinvolti nelle relazioni. Tutto ciò, naturalmente, richiede metodo, disciplina, pratica e saggezza. Degna di nota è la lettura della passione che muove Mosè, Re Davide, il profeta Elia, gli Apostoli Pietro e Paolo, Maria Maddalena per arrivare a Gesù stesso che dice di sé: «sono venuto a gettare fuoco sulla terra» (Lc 12,49). Del resto, in contrasto con un cristianesimo spiritualizzato, Nietzsche critica, soprattutto, l'interpretazione che ne ha dato Paolo. Ciò che lo infastidisce «è la maledizione delle emozioni, la paura della bellezza e della sensualità», la condanna delle passioni che rende la vita debole e noiosa. Tutta-

via il filosofo tedesco vede anche un qualcosa di positivo nella religione: è un mezzo contro la monotonia della vita. E, per quanto la sua critica al cristianesimo sia stata spesso eccessiva, questi mette a tema un'importante mancanza: ciò che serve di nuovo è la passione per gli esseri umani.

Nella lunga esperienza di Grün quale guida spirituale, spicca la constatazione scioccante di incontrare sempre più persone che a quaranta o cinquant'anni si sentono come al tramonto della propria vita. Splendido è l'insegnamento che proviene dalla parabola che Gesù racconta nel Vangelo di Luca (15,8-10) in cui si narra di una donna che possiede dieci dracme e ne perde una. Dieci indica l'integrità della persona, il che significa che ora non si sente più completa, in armonia con sé stessa. Questa donna, non ha perso solo una moneta, ma ha perso il suo centro. Accende la lampada e la cerca («finché non la trova»). Questo presuppone che la passione sia ancora in casa nostra, ma è nascosta da qualche parte. Dove? Sotto gli impegni, le delusioni, le resistenze, gli ostacoli, le difficoltà. Una delle passioni peggiori si chiama accidia. È la passione più distruttiva: sinonimo di svogliatezza, indifferenza, indolenza, pigrizia, stanchezza, fiacchezza. Ora se ne è aggiunta una nuova variante: l'accidia digitale. Assediati dalle informazioni, passiamo da una notizia all'altra, distraendoci dall'impegnarci davvero in qualcosa. Di contro, la passione è sinonimo di vitalità, è curiosa ed è sempre passione per la propria vita e per la vita degli altri: il suo prerequisito è la relazione. In fondo, come già diceva Hegel, solo le persone appassionate compiono grandi cose. Questo fuoco dentro può renderle attaccabili, ma preferiscono alla freddezza di chi, nascondendosi, rimane spettatore della propria vita, «scotarsi le dita», «coinvolgersi, metterci il cuore e l'anima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anselm Grün, Hsin-Ju Wu
Il fuoco dentro. Vivere con passione
Queriniand, pagg. 144, € 15

LUCCA

Pianeta Terra festival e sistemi instabili

Oggi ultimo giorno

Ultima giornata per Pianeta Terra festival, il festival luccchese diretto da Stefano Mancuso, ideato e organizzato da Editori Laterza. Gli incontri, che quest'anno hanno come tema «Sistemi instabili», sono organizzati nei luoghi più suggestivi della città: la Chiesa di San Francesco, Palazzo Ducale, l'Orto Botanico, Auditorium del Suffragio, Libreria Civica Agorà. Tra gli ospiti di oggi: Lucy Jones, Carlo Cottarelli, Matteo Lancini, David Quammen, Patrizia Caraveo, Paolo Gentiloni, Giuseppe Cederna, Stefano Mancuso stesso.